

La *Sanusiyya* e la nascita della Libia indipendente.

Il ruolo della Confraternita islamica nel processo di costruzione dello Stato
tra gli anni Quaranta e Cinquanta

Carlotta Marchi – Università degli Studi di Pavia, SciencesPo Aix

Introduzione

La ricerca di Dottorato ha come oggetto una Confraternita sufi islamica: la *Sanusiyya*, *ṭarīqa*¹ fondata da Muḥammad B. ‘Alī al-Sanūsī vicino a La Mecca nel 1837 e avente nell’entroterra cirenaico il proprio centro di espansione, nonché la sua evoluzione nel corso del Ventesimo secolo.

L’obiettivo della ricerca è l’indagine della trasformazione istituzionale e sociale della *Sanusiyya*, a fronte del processo di creazione e consolidamento del Regno Unito di Libia (1951). Se, infatti, “le forme tradizionali di socialità islamica religiosa, quelle in particolare rappresentate dalle *ṭuruq*, testimoniano di fronte a tutti gli assalti una sorprendente elasticità”², è pur vero che, per la *Sanusiyya*, l’adattamento a nuovi parametri generò dei cambiamenti sostanziali, finanche nella sua stessa natura religiosa.

È necessario evidenziare il rapporto tra Islam, potere politico e Stato per meglio inquadrare gli estremi della ricerca; nell’Islam, il potere politico e la struttura sociale derivano direttamente da Dio e, in relazione ad esso, assumono un significato:

“L’Islam è religione e stato (*dīn wa dawla*) vuol dire comunque *teocentrismo* e non «teocrazia» [...]. «Teocrazia» certo significa che lo stato è subordinato alla religione; ma nell’Islam parlare di subordinazione dei due ambiti [...] è fuorviante poiché i due ambiti sono considerati in rapporto di integrazione, non di opposizione. [...] Il teocentrismo piuttosto implica che Dio, e non l’uomo o una qualsiasi istituzione umana [...] si colloca al centro di ogni realtà antropologica e sociale”³.

È chiara la stretta relazione tra Islam e potere politico che si è espressa nella forma classica del Califfato, pur non esistendo della dottrina islamica il concetto di Stato-nazione così come concepito in età moderna; non è possibile dunque utilizzare parametri e paradigmi occidentali, giacché è la

¹ Confraternita, pl. *ṭuruq*.

² F. A. Leccese, *Sufi Network. Le confraternite islamiche tra globalizzazione e tradizione*. Jouvence, Sesto San Giovanni, 2017, p. 94; già Jean-Louis Triaud ne parlava come di “strutture camaleonte”: J-L. Triaud, *Tchad 1900-1902. Une Guerre Franco-libyenne Oubliée? Une Confrérie Musulmane, la Sanūsīyya, face à la France*. L’Harmattan, Paris, 1987.

³ M. Campanini, *Islam e politica*. Il Mulino, Bologna, 2015, p. 28.

comunità a prevalere sullo Stato e il potere a compiersi nella sua volontà⁴.

Ovviamente, da un punto di vista dottrinale, il contatto con l'Europa, con la modernità e con il colonialismo generarono non pochi cambiamenti nella percezione della società islamica, a scapito della sua natura universale.

In questo discorso, il Sufismo e le Confraternite⁵ assumono un ruolo ben definito: “le *turuq* hanno rappresentato, e rappresentano ancora oggi, il veicolo grazie al quale si manifesta [...] il profondo attaccamento di grandi masse di individui alla pratica dell'Islam”⁶; la struttura organizzativa, fondata sulle deleghe di potere e sulla *zāwiya*, permise loro di estendere il proprio network e svolgere un ruolo sociale, dedicato alla prassi dell'insegnamento e della trasmissione del sapere islamico. In generale, l'elasticità delle *turuq* favorì l'adattamento a realtà diverse e l'assimilazione di popolazioni e pratiche differenti⁷.

La storia della *Sanusiyya* prende avvio in un periodo in cui la parabola discendente dell'Impero Ottomano era già iniziata. La *ṭarīqa* raggiunse la sua massima espansione all'interno di un sistema che, storicamente, faceva dell'Islam il proprio fondamento; al contrario, nel corso del Novecento e, soprattutto, con la creazione del Regno Unito di Libia su modello occidentale, essa si scontrò con una dimensione del tutto differente: l'Islam come religione di Stato.

Gli interrogativi di fondo della ricerca mirano pertanto a ricostruire il processo di inserimento, adeguamento e trasformazione del tessuto sociale e della struttura istituzionale della *ṭarīqa* a fronte del processo di indipendenza e di creazione del Regno Unito di Libia, allorché essa si trovò ad agire all'interno di confini statuali nuovi non coincidenti con il proprio network di espansione e il suo *Shaykh*, Idris al-Sanūsi, divenne monarca del Regno.

Gli estremi temporali del progetto sono gli anni Quaranta e Cinquanta del XX secolo e rappresentano il momento di maggior connubio tra *Sanusiyya* e Stato; in realtà, la tendenza di gran parte della letteratura a dedicarsi ai decenni precedenti e alla fase di resistenza ha fatto in modo che si consolidasse una errata generalizzazione: la fine della *ṭarīqa* è stata così identificata nella sua sconfitta per mano fascista negli anni Trenta. Questo lavoro si propone di dimostrare come la *Sanusiyya* sopravvisse al colonialismo italiano e giocò un ruolo determinante nella fase di transizione verso l'indipendenza e nella costruzione del Regno. La scelta di escludere dall'indagine gli anni Sessanta riflette la volontà di analizzare principalmente la fase di installazione e di consolidamento del potere.

⁴ *Ivi*, p. 30.

⁵ Si veda: A. Scarabel, *Il Sufismo. Storia e dottrina*. Carocci, Roma, 2005.

⁶ A. Ventura, *L'Islam sunnita nel periodo classico (VII-XVI secolo)*. In G. Filoramo (a cura di) “Islam”. Editori Laterza, Bari, 2012, p. 199.

⁷ F. A. Leccese, *op. cit.*

Indagare la trasformazione della *Sanusiyya* nel ventennio considerato implica l'attenzione ad una pluralità di fattori non esclusivamente politici. La Confraternita non si sviluppò con finalità politiche, né tantomeno si costituì mai come “stato”: lo scontro con l'imperialismo prima, il rapporto con il potere politico e il contatto con il nazionalismo arabo poi, ne ridimensionarono profondamente la struttura religiosa.

Una piena comprensione dei mutamenti sociali interni alla *ṭarīqa* è possibile solamente considerando il contesto internazionale: negli anni Quaranta diversi attori esterni contribuirono a modellare ed influenzare il futuro della Libia indipendente. Negli anni Cinquanta, il Regno Unito di Libia si trasformò in un terreno di competizione internazionale su più livelli. È possibile affermare che il Regno Unito di Libia nacque da un processo di indipendenza che generò una nuova fase di dipendenza: le scelte di Idris, le ambizioni del notabilato sanusso, la fragilità intrinseca del Regno e le interferenze dall'esterno modificarono la struttura della Confraternita, trasformandola in un'amministrazione parallela allo Stato a scapito del suo tradizionale ruolo all'interno della società.

Stato dell'arte

A livello storiografico, i contributi sulla *Sanusiyya* sono senz'altro numerosi, perlomeno per ciò che concerne la sua fase di resistenza e di opposizione all'ingerenza coloniale europea. In queste opere, l'elemento sociale è solitamente emerso quale strumento per una comprensione della *ṭarīqa* in prospettiva politica; se, infatti, una “organizzazione religiosa non può esistere separatamente da un sistema di governo di qualsiasi genere”⁸, gli studi condotti sulla Confraternita fino agli anni Sessanta si sono soffermati, per la maggior parte, sulla questione della legittimazione del potere. Così, una caratteristica strutturale per una *ṭarīqa*, quale fu l'espansione religiosa in Nord Africa nel Diciannovesimo secolo, è stata identificata come una strategia politica di amministrazione e di controllo⁹. Contestualmente, la resistenza all'imperialismo occidentale e lo schieramento durante la Grande Guerra sono stati letti attraverso le medesime lenti: non stupisce, pertanto, che in molti casi l'analisi non prosegua oltre gli anni Trenta, decennio dell'esecuzione di 'Umar al-Mukthār per mano fascista (1931), erroneamente identificati quale momento di fine della *ṭarīqa* nel suo complesso.

Tale interpretazione è ben espressa nelle parole di Evans-Pritchard:

“l'Ordine rese possibile per differenti realtà tribali di esprimersi politicamente per la prima volta come un'unità in relazione al mondo esterno. Le tribù fornirono all'Ordine

⁸ E. E. Evans-Pritchard, *The Sanusi of Cyrenaica*. Clarendon Press, Oxford, 1949, p. 9.

⁹ N. A. Ziadeh, *Sanūsīyah. A Study of a Revivalist Movement in Islam*. Brill, Leiden, 1983, p. 120.

un sistema sociale, e l'Ordine diede a questo sistema un'organizzazione politica in un periodo in cui essa iniziava ad entrare in contatto con forze politiche esterne"¹⁰.

Non mancarono in ogni caso valutazioni e revisioni critiche:

“Peters respinse l'insistenza di Evans-Pritchard sulle motivazioni politiche alla base degli spostamenti dell'élite sanussa [...], riconobbe che l'espansione della Sanusiyya seguì lo sviluppo delle rotte Trans-sahariane e la loro connessione con i potenti leaders tribali che potevano fornire ad un'organizzazione religiosa risorse e una base sociale. [...] L'espansione della Sanusiyya avvenne dove la *ṭarīqa* Sufi poté trovare un accesso a terra e acqua e ad una comunità di potenziali seguaci e studenti”¹¹.

Se si guarda criticamente alla data di produzione delle opere sulla *Sanusiyya*, emerge con chiarezza l'orientamento ideologico; non a caso, nel 1989, Michel Le Gall suddivideva gli studi sulla *ṭarīqa* in tre filoni cronologicamente distinti¹²: il primo, coincidente con gli anni Ottanta del Diciannovesimo secolo e legato alle mire espansionistiche francesi¹³. Il secondo, d'inizio Ventesimo secolo, commissionato dalle autorità italiane¹⁴. Il terzo, successivo alla Seconda guerra mondiale: non più resoconti di esploratori o relazioni per il governo, ma testi con spazi dedicati ugualmente allo studio dell'antropologia, della teologia, della biografia e della politica¹⁵. Si profila evidentemente la natura di questa distinzione: l'interesse nei confronti della *Sanusiyya* dipese, essenzialmente, dalla necessità (prima francese, poi italiana e infine britannica) di relazionarsi con essa: ne derivarono valutazioni che ponevano l'accento sulle qualità della *ṭarīqa* quale possibile interlocutore politico piuttosto che sulla sua natura sociale.

Solamente a partire dalla fine degli anni Settanta apparve un cambiamento di prospettiva:

“il ruolo politico dell'Ordine fu forzato dall'esterno e non per intenzione dello stesso. La Sanūsīya era in principio un nuovo ordine Sufi che si stabilì in una regione desertica mai toccata da organizzazioni religiose, ma non vi era la volontà di creare uno stato islamico,

¹⁰ Ivi, p. 91.

¹¹ E. Ryan, *Italy and the Sanusiyya: Negotiating Authority in Colonial Libya, 1911-1931*. Ph.D Thesis at Columbia University, 2012, p. 3. Emyrs Peters (1916-1987) fu un antropologo britannico, allievo di Evans-Pritchard.

¹² M. Le Gall, “The Ottoman Government and the Sanusiyya: A Reappraisal”. *International Journal of Middle East Studies*, 1989, 21 (1), 91-106.

¹³ A titolo di esempio: O. Depont and X. Coppolani, *Les Cofrères Religieuses Musulmanes*. Adolphe Jourdan: Alger, 1897; H. Duveyrier, *La Confrérie Musulmane de Sidi Mohammed Ben 'Alī Es-Senoûst et son Domaine Géographique en l'Année 1300 de l'Hégire, 1883 de Notre Ère*. Tipografia del Senato, Roma, 1918.

¹⁴ Ad esempio: le relazioni di Enrico Insabato in ASDMAE, ASMAI, vol. II, f. 109/1, B. 9; F. Lo Bello, “La confraternita senussa”. *Rassegna Italiana*, 1928, XXII, 650-656; G. Macaluso Aleo, *Turchi, Senussi e Italiani in Libia*. Guido Vitali: 1930; C. Giglio, *La confraternita sanussita dalle sue origini ad oggi*. Cedam, Padova, 1932; G. Macaluso Aleo, *Turchi, Senussi e italiani in Libia*. Guido Vitali Edizioni, 1930.

¹⁵ Ad esempio, i lavori di Evans-Pritchard; H. Serrano Villard, *Libya. The New Arab Kingdom of North Africa*. Cornell University Press, New York, 1956.

o di opporsi agli europei [...] o qualsivoglia altra fantasiosa espressione di carattere politico. Il suo scopo era di ‘far rivivere’ l’Islam, nel senso di installare la pietà”¹⁶.

Nessuna esigenza politica, dunque, nell’attività della *Sanusiyya*, almeno finché non divenne una necessità: in altre parole, fino al momento in cui la Confraternita si scontrò direttamente con l’incidenza occidentale¹⁷. Indubbiamente, per buona parte del Novecento, la *ṭarīqa* ricoprì il duplice ruolo di simbolo della resistenza all’imperialismo europeo e di possibile interlocutore a livello internazionale; ancora negli anni Quaranta tra gli studiosi britannici si discuteva sul ruolo politico che la *Sanusiyya*, nella persona del suo *Shaykh*, avrebbe dovuto giocare nella costruzione del nuovo Stato¹⁸. La storica Eileen Ryan ha scritto:

“l’estensione del controllo degli *Ikhwān* sanussi sull’affiliazione dei gruppi tribali regionali e l’associazione con le rotte commerciali nella seconda metà del Diciannovesimo secolo rimane un argomento di discussione con dirette conseguenze politiche per la legittimazione politica dello Stato libico post-coloniale, ma l’interesse nel determinare l’autorità politica dei leaders religiosi sanussi ha oscurato l’indagine storica dello sviluppo della *ṭarīqa* nella regione”¹⁹.

Spostando il focus sugli anni Quaranta e Cinquanta è possibile intraprendere un discorso analogo; difatti, l’inserimento e l’utilizzo strategico della *Sanusiyya* nella costruzione del nuovo Stato, nonché il suo ruolo dopo il 1951 sono stati dibattuti in sedi diverse²⁰: tuttavia, l’insistenza posta sullo studio della personalità e delle scelte di Idris al-Sanūsi ha generato una mancanza di analisi precipue circa le trasformazioni interne alla *ṭarīqa* e le ripercussioni sociali sulle sue reti e suoi affiliati, dentro e fuori i nuovi confini. Allo stesso tempo, una maggiore enfasi è stata data allo studio del periodo coloniale e del regime di al-Qadhāfi, il quale, per sua parte, cercò di ridimensionare, se non addirittura

¹⁶ K. S. Vikør “Jihād, ‘Ilm and Ṭaṣawwuf. Two Justifications of Action from the Idrīsī Tradition”. *Studia Islamica*, 2000, p. 157; *Sufi Scholar of the Desert Edge. Muḥammad b. ‘Alī al-Sanūsi and his Brotherhood*. London, Hurst, 1995; D. D. Cordell, “Eastern Libya, Wadai and the Sanūsīya: a Ṭarīqa and a Trade Route”. *Journal of African History*, XVIII, 1, 1997, 21-36; G. Ciammaichella, *Libyens et français au Tchad: 1897-1914. La confrérie senoussie et le commerce transsaharien*. CNRS, Paris, 1987.

¹⁷ F. A. Leccese, op. cit.

¹⁸ T. M. Thompson, “Covert Operations, British Views of Islam and Anglo-Sanusi Relations in North Africa, 1940-45”. *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, 2009, 37 (2), 293-323.

¹⁹ E. Ryan, *Italy and the Sanusiyya...*, p. 59.

²⁰ L. Anderson, “Religion and State in Libya: The Politics of Identity”. *The Annales of the American Academy of Political and Social Sciences*, 1986, 483, 61-72; A. Baldinetti, *The Origins of the Libyan Nation. Colonial Legacy, exile and the emergence of a new nation-state*. Routledge, London, 2010; A. M. Al-Barbar, *Political Change in Libya. A Study in the Decline of the Libyan Traditional Élite*. Al-Farabi, 1994; E. A. V. De Candole, *The Life and Times of King Idris of Libya*. Published privately by Mohamed Ben Ghalbon, 1990; A. M. Morone, “Idrīs’ Libya and the Role of Islam: International Confrontation and Social Transformation”. *Oriente Moderno*, 2017, 97, 111-132; D. Vandewalle, *A History of Modern Libya*. Cambridge University Press, Cambridge, 2012.

eliminare, il ricordo e l'eredità della Monarchia. Di nuovo, dunque, si rivela necessario l'abbandono di paradigmi che riconducano la *Sanusiyya* ad una mera realtà politica, al fine di evidenziare le conseguenze sul tessuto sociale e religioso di una costruzione statale percepita perlopiù come l'ennesima imposizione dell'ingerenza occidentale.

La ricerca offre una prospettiva di arricchimento per quanto concerne lo studio dei movimenti religiosi islamici e politici, nonché dei processi di costruzione statale in Nord Africa e del rapporto con il nazionalismo arabo. Essa favorisce una riflessione, inoltre, sul rapporto tra potere politico e Sufismo e sulla “fase di resistenza” all'imperialismo.

Come accennato, nella letteratura esistente, la storia sociale della *Sanusiyya* raramente supera gli anni Trenta, quando venne giustiziato il leader della resistenza sanussa in Cirenaica ‘Umar al-Mukthār; ed anzi, con il colpo di stato di al-Qhadāfī e l'instaurazione della *Jamāhīriyya*:

“per il nazionalismo libico contemporaneo la figura di Umar al-Mukthār è divenuta un esempio di eroicità resistenziale, contrapposta alla vigliaccheria e all'opportunismo di Idris. Questa contrapposizione è servita ad oscurare il ruolo della *Sanusiyya* [...] nella resistenza anti-imperialista e ad affermare la legittimità del nuovo regime repubblicano”²¹.

L'oggetto di studio approfondisce la sopravvivenza della Confraternita, la sua ricostruzione in esilio, le reazioni della *tarīqa* al processo di accesso all'indipendenza e di creazione dello Stato: anche in quest'ottica, esso offre una nuova prospettiva, insistendo su un terreno ancora parzialmente inesplorato, il quale si inserisce nel dibattito scientifico più ampio circa Islam e politica.

La *Sanusiyya* e la Libia indipendente: i confini della ricerca

Guardando all'esperienza del Regno Unito di Libia, l'errore più comune è identificare la *Sanusiyya* con la forte personalità del suo *Shaykh*. Senza dubbio, Idris al-Sanūsi si impose come interlocutore politico e tale rimase fino al 1969; tuttavia, non è possibile dimenticare che la sua “carriera” non fu decretata esclusivamente “dal suo legame con i governi britannici e italiani; egli ottenne l'appoggio cruciale degli Ikhwan sanussi e dei leaders tribali in una regione dove la *Sanusiyya* aveva una maggiore influenza”²². In altre parole, il *cursus honorum* dello *shaykh* sanusso fu possibile grazie al sostegno della *Sanusiyya*, in termini qualitativi (l'estensione del suo network, la funzione sociale) e quantitativi (l'appoggio dei notabili e degli affiliati); in un recente articolo, lo storico Federico Cresti

²¹ F. Cresti, M. Cricco, *Storia della Libia contemporanea*. Carocci editore, Roma, 2015, p. 98.

²² E. Ryan, *Religion as Resistance. Negotiating Authority in Italin Libya*. Oxford University Press, Oxford, 2018, p. 93.

ha descritto la successione alla guida della *ṭarīqa* nel periodo 1914-1918 come una “questione di famiglia”, bensì “legata alle ambizioni dei principali membri della *ṭarīqa*”²³.

Le cause alla base della diffusa metonimia tra Idris al-Sanūsi e la *Sanusiyya* sono molteplici: in primo luogo, con la costituzione dell’Emirato in Cirenaica (1949), la proclamazione dell’indipendenza (1951) e il consolidamento del Regno si assistette ad una progressiva sovrapposizione tra la sfera religiosa sanussa e quella politica, tale per cui la *ṭarīqa* assunse le fattezze di uno “stato nello stato”; in secondo luogo, il Monarca sfruttò politicamente la *Sanusiyya*, avviando un processo di ricostruzione del suo network sociale e inaugurando una nuova fase di espansione religiosa per accrescere il consenso e indebolire l’opposizione; infine, l’ingabbiamento della Confraternita entro nuovi spazi e parametri ne decretò un cambiamento a livello sostanziale e strutturale. La precisazione degli interrogativi di fondo della ricerca si muove da quest’ultimo punto: nuovi spazi e nuove dinamiche.

Occorre tenere presente che i confini spaziali risultanti dal processo di indipendenza non si sovrapposero a quelli del tradizionale network di influenza della *Sanusiyya*: la creazione del Regno si risolse nell’unione di tre province, Tripolitania, Cirenaica e Fezzan, a fronte del vasto territorio di espansione religiosa comprendente “la Cirenaica, il deserto occidentale egiziano, l’*hijāz*, la Sirtica, il Fezzan, il Sahara centrale e il Wadai”²⁴. Questa mancata coincidenza determinò un processo politico di inclusione ed esclusione dei membri della Confraternita nelle dinamiche statali: inevitabilmente si generò una frattura tra chi rimase entro i nuovi confini e chi, al contrario, ne restò escluso. La ricerca insiste su questo punto, al fine di comprendere come si adeguò la struttura religiosa ai nuovi parametri, come si inserì il notabilato sanusso nel nuovo sistema statale e, inoltre, cosa avvenne in quelle regioni tradizionalmente escluse dall’influenza sanussa come la Tripolitania.

D’altra parte, il concetto di esclusione offre ulteriori spunti di indagine: come reagì la parte di Confraternita rimasta al di fuori? Una prospettiva di osservazione peculiare è sicuramente lo scenario egiziano: le oasi del deserto occidentale egiziano rientravano nella tradizionale sfera di influenza della *Sanusiyya*; l’Egitto fu la terra d’esilio di Idris al-Sanūsi e di parte della *ṭarīqa*; a partire dal 1954, esso dovette affrontare il progetto riformista, soprattutto in campo religioso, promosso da Gamāl ‘Abd al-Nāṣir. Infine, dall’Egitto giungevano le influenze dell’ideologia panaraba e della linea dei Fratelli Musulmani; entrambi i filoni, seppur diversi, rappresentavano una minaccia per la Libia indipendente

²³ F. Cresti, “Una questione di famiglia: la *ṭarīqah al-sanūsiyyah* tra Aḥmad al-Šarīf e Muḥammad Idrīs (Libia, 1914-1918)”. *Oriente Moderno*, 98, 2018, p. 299.

²⁴ D. D. Cordell, “Eastern Libya, Wadai and the Sanūsīya: A *Ṭarīqa* and a Trade Route”. *Journal of African History*, 1977, XVIII (1), 21-36; E.E. Evans-Pritchard, *The Sanusi of Cyrenaica*. Clarendon Press, London, 1949; N.A. Ziadeh, op. cit.

di Re Idris e ne mettevano in discussione il potere fortemente conservatore, fondato sul supporto della vecchia élite e sull'Islam secondo la via sanussa.

Il lavoro svolto finora ha permesso di delineare alcune possibili risposte ai quesiti di fondo della ricerca²⁵; *in primis*, lo studio della letteratura ha favorito la ricostruzione della funzione sociale, religiosa ed educativa, alla base dell'espansione del network della *Sanusiyya*:

“l'originalità e il successo della *Sanusiyya* in Cirenaica risiede nella sua organizzazione, la quale costituisce un elemento di coesione sociale nell'area [...]. Il successo dell'ordine fu dovuto al fatto che la sua struttura si sovrappose al tradizionale Sistema tribale e di adattò all'ambiente [...]. La *Sanusiyya* ‘*went native*’ [...] e una componente cruciale dell'identità delle persone”²⁶.

Le trasformazioni non potrebbero essere comprese senza una conoscenza approfondita del passato della *ṭarīqa*; l'inglobamento della *Sanusiyya* nel sistema statale fu possibile soprattutto grazie alla sua struttura e al riconoscimento sociale dell'autorità di Idris al-Sanūsi.

La funzionalità del network si manifestò già nel primo ventennio del Ventesimo secolo e continuò ad esprimersi nei decenni successivi²⁷; negli anni Trenta e Quaranta, con Idris in esilio tra Il Cairo ed Alessandria, il punto di riferimento del network sanusso divenne il deserto occidentale egiziano: Siwa, Farafra, Dakhla, Marsa Matruh. Al tradizionale ruolo sociale ed economico della *zāwiya*, si affiancò la caratteristica di punto di scambio ideologico e materiale: il network permise il contatto tra i membri della Confraternita e il dialogo tra gli esuli; attraverso la frontiera si espresse il legame della *Sanusiyya*: dalle oasi egiziane giungeva il sostegno dello *Shaykh* ai “fratelli”, l'appoggio alla Resistenza, ma anche armi e beni materiali. La “pericolosità” politica del network emerge chiaramente nelle valutazioni degli attori internazionali che agivano sul territorio: l'Italia guardava alla frontiera e tentava attraverso le relazioni con l'Egitto di arginare l'influenza sanussa nell'area; allo stesso tempo, si consolidava il rapporto della *ṭarīqa* con la Gran Bretagna: “dal lato britannico, una delle possibilità principali per una azione politica [in Cirenaica *nda*] è rappresentata dalla *Sanusiyya*, della quale i capi più importanti potrebbero essere in grado di provocare una sollevazione della regione di Kufra”²⁸.

²⁵ Elenco sintetico dei fondi consultati: ASDMAE (ASMAI, Affari Politici, Gabinetto), ACS (ASMAI, Ministero dell'Interno, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Archivi di famiglie e di persone); TNA (FO, WO, CAB); ANOM (Ministère des Colonies).

²⁶ A. Baldinetti, op. cit., pp. 31-32.

²⁷ Sulla questione della centralità dei confini si veda la recente pubblicazione di M. H. Ellis, *Desert Borderland. The Making of Modern Egypt and Libya*. Stanford University Press, Stanford, 2018.

²⁸ TNA, CAB 56.4, *Translation of the Record of Franco-British Staff Meetings at Rabat, on 4th, 5th and 6th May, 1939*.

I documenti finora analizzati confermano che, fra il 1946 e il 1948, Idris e la *Sanusiyya* si consolidarono come opzione politica. Il contributo dato dalla *ṭarīqa* alle truppe inglesi durante il conflitto fu, invero, uno degli elementi che accrebbe il consenso attorno alla figura dello *Shaykh*; allo stesso tempo, il legame con la Gran Bretagna scatenò numerose reazioni avverse: se da un lato Idris veniva percepito come il “simbolo dell’unità”, dall’altro, nella prospettiva di una indipendenza sotto la guida sanussa, si diffuse l’idea che ogni potere fosse in realtà concentrato nelle mani dei britannici.

La *Sanusiyya* ebbe dunque un ruolo centrale nell’accrescere e consolidare la posizione di Idris, soprattutto dopo il ritorno dello *Shaykh* in Cirenaica e la creazione dell’Emirato nel 1949; ed è inoltre plausibile ipotizzare che si trattò di un appoggio garantito ad un leader religioso, piuttosto che ad una guida politica.

Il 1949 e il 1951 segnarono, come detto, un passo decisivo nella trasformazione della Confraternita; da una parte, il vincolo religioso tra la *ṭarīqa* ed il suo *Shaykh* aveva garantito a quest’ultimo un appoggio in senso politico: dall’altra, al momento della costituzione di una formazione statale, l’Emirato prima e la Libia indipendente poi, le scelte del Sovrano determinarono un ridimensionamento della Confraternita e si creò una spaccatura tra la *Sanusiyya* precedente l’epoca coloniale e la *Sanusiyya* quale elemento fondante del consenso intorno alla Monarchia. Lo sfruttamento politico della *ṭarīqa* promosso dal Sovrano generò un cambiamento a livello sostanziale e strutturale: essa perse parte dell’autonomia del passato essendo ormai soggetta alle dinamiche statali e politiche. Tuttavia, nella ricostruzione della reazione del notabilato e dei membri della Confraternita a questi cambiamenti appare chiaramente che, nonostante il poco spazio concesso all’elemento religioso, l’appartenenza alla *Sanusiyya* garantì l’accesso agli apparati amministrativi dello Stato e a posizioni di potere: il maggior coinvolgimento nello Stato degli affiliati alla *ṭarīqa* è testimonianza di un processo di inclusione politica.

Anche la percezione esterna di ciò che avveniva entro i confini dello Stato offre una prospettiva di indagine. Dalla metà degli anni Quaranta, il dibattito all’interno del mondo arabo, di cui portavoce si fece la Lega Araba di ‘Abd al-Rahman ‘Azzām, si focalizzò sulla necessità di scollegare il futuro delle ex-colonie dalla dipendenza occidentale; non sono infrequenti, nei documenti d’archivio, richiami al passato di resistenza dall’imperialismo e il ricorso a termini come “autodeterminazione”, “libertà” e “indipendenza”. Lo stesso Idris al-Sanūsi si inserì a più riprese nella discussione, dichiarando che il proprio interesse fosse esclusivamente rivolto alla libertà per i popoli arabi e all’indipendenza: affermazioni comprensibili se si guarda alle accuse a lui rivolte di un eccessivo contatto con la Gran Bretagna per tornaconto personale.

Ciononostante, l'esito del processo di indipendenza e l'instaurazione della Monarchia sanussa, favorirono il rinfocolarsi di un dissenso che non si era mai, negli anni precedenti al 1951, sopito: la nuova forma di governo veniva percepita, dai non affiliati alla *Sanusiyya* e dall'esterno dello Stato, come una soluzione conservatrice, una restaurazione dal passato. Questa tendenza si espresse maggiormente nella componente giovanile e colpì duramente il ruolo sociale della Confraternita. I giovani, che si trasformarono ben presto in "un nuovo corpo di opinioni all'interno dell'ordine politico del Paese"²⁹, non si riconoscevano nella *Sanusiyya*, considerata vecchia e legata a dinamiche passate.

L'interesse sull'opposizione giovanile, che trovò un'ulteriore cassa di risonanza negli ideali del nasserismo dopo il 1954, consente di studiare a fondo le trasformazioni della *Sanusiyya*, in particolare ciò che riguardava il suo ruolo formativo. Non a caso, nonostante il tentativo promosso dal Sovrano di rivedere il sistema educativo religioso, reinterpretandolo in chiave "moderna" per "creare una generazione buona, produttiva [...] giusta[...] credente in Dio e fedele al suo paese"³⁰, fu proprio il sistema scolastico a trasformarsi nella "maggior fonte dell'ideologia nazionalista araba"³¹ all'interno del Regno; si consumò così, nel corso degli anni Cinquanta, il ridimensionamento di uno dei ruoli sociali tradizionali della *Sanusiyya*, che ne avevano permesso lo sviluppo e decretato la sopravvivenza: l'attrazione dei giovani, la loro educazione secondo la via sanussa e la creazione di un senso di appartenenza e identità nella società. La *tarīqa* si trasformò in un'istituzione urbana formata dalla vecchia élite e necessaria per ottenere l'accesso a posizioni di potere.

Metodologia della ricerca e fonti

Lo sviluppo della ricerca di Dottorato si colloca nell'ambito della Storia dell'Africa e prevede un intreccio con la Storia dell'Islam, per ciò che riguarda la *Sanusiyya* in senso stretto, la sua formazione e la sua estensione; con la Storia delle Istituzioni, nell'indagine della costruzione dello Stato e della commistione tra la sfera religiosa e quella politica; con la Storia delle Relazioni Internazionali nello studio dei rapporti tra *Sanusiyya*, potenze occidentali e mondo arabo.

²⁹ Hasan, S. S., *The Genesis of the Political Leadership of Libya 1952-1969: Historical Origins and Development of its Component Elements*. Ph.D. Thesis at The George Washington University, 1973, p. 383 e ss.

³⁰ TNA, FO 371/97269, *Speech from the Throne, The Libyan National Assembly First Session. Delivered by H.E Muhammad al-Munstasir, the Prime Minister, 25th March 1952*. Copia in inglese allegata al telegramma n° 50 indirizzato al *Foreign Office*.

³¹ R. B. St. John, *Libya from Colony to Revolution*. Oneworld Publications, Oxford, 2008. Risorsa consultata online.

Il paradigma metodologico di riferimento è il metodo storico il quale prevede una rigorosa critica delle fonti, su tutte quelle archivistiche; tuttavia, la natura delle stesse hanno favorito l'intersezione con alcuni concetti antropologici ed altri mutuati dalla scienza politica o dalla sociologia. Queste discipline si sono rivelate utili nella comprensione dei cambiamenti sociali e strutturali all'interno della Libia indipendente: le reazioni dei membri della *Sanusiyya*, la strumentalizzazione politica della sfera religiosa, la costruzione dell'identità e del senso di appartenenza, l'utilizzo politico dell'Islam o dell'Islam politico, il nazionalismo arabo.

L'impianto metodologico sotteso al piano di ricerca risponde alla volontà di indagare non solamente le fonti occidentali, molto spesso ideologicamente orientate, ma anche quelle arabe. L'intersezione dei documenti prodotti da istituzioni differenti, ma insistenti a vario titolo e in diversi momenti nel controllo e nell'influenza dello stesso territorio, apre possibilità di interpretazioni del fenomeno inesplorate in precedenza; contestualmente, la varietà delle fonti prese in considerazione risponde all'impossibilità, per il momento, di svolgere un periodo di ricerca in Libia.

Il corpus letterario è stato affrontato seguendo la distinzione cronologica proposta da Le Gall ed approcciando in un primo momento le opere francesi, italiane e inglesi; l'adozione di un simile criterio ha tuttavia mostrato un grande limite, poiché impone dei riferimenti temporali scanditi dall'esterno. Leggere la storia della *Sanusiyya* attraverso i rendiconti e gli studi occidentali non presuppone solamente un'attenzione maggiore, se non esclusiva, alla sfera politica; accanto a ciò, emerge chiaramente una cronologia che non è propria della Confraternita. Le date e gli avvenimenti rispondono all'adozione di parametri e necessità occidentali: una visione eurocentrica del fenomeno. La ricerca, al contrario, insiste su un ribaltamento di prospettiva e, di conseguenza, l'indagine è stata estesa anche a fonti non occidentali; un periodo di studio in Egitto nell'autunno del 2018 ha favorito la disamina della letteratura in lingua araba, presso la biblioteca della *The American University in Cairo* e la *Dār al-Kutub*, la quale fornisce una prospettiva altra.

Lo studio del materiale archivistico è iniziato dagli Archivi italiani (Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed Archivio Centrale dello Stato ASDMAE), inglesi (*The National Archives* TNA) e francesi (*Archives Nationales d'Outre-Mer* ANOM). Entro la fine del secondo anno, accanto al proseguimento del lavoro di ricerca negli archivi sopra citati, si prenderanno in esame altri archivi francesi (*Archives Diplomatiques* e *Archives Nationales*), mentre è attualmente in corso la pratica per ottenere l'accesso agli archivi nazionali egiziani. L'esame del materiale ha seguito un criterio cronologico, includendo nella ricerca anche gli anni Trenta; questi ultimi, pur non rientrando nell'arco temporale in analisi, sono un presupposto necessario alla comprensione del periodo successivo, sia per quanto concerne la fase di transizione (anni Quaranta), sia per la fase monarchica (anni Cinquanta e anni Sessanta). Anche per ciò che

riguarda le fonti d'archivio una premessa è necessaria: che siano europee o egiziane, esse mutuano una percezione altra e, di nuovo, necessitano cautele ulteriori e di una estesa lettura critica.

Infine, fonti particolarmente rilevanti sono la memorialistica, la stampa e i periodici; questi documenti, diversamente dai telegrammi e dagli estratti ufficiali, manifestano spesso opinioni personali, percezioni e sensazioni dell'opinione pubblica, difficilmente reperibili per altre vie, che concorrono a tracciare uno scenario meno parziale e meno eurocentrico.

Conclusione

Alla luce delle fonti primarie e secondarie consultate, è possibile leggere la storia della *Sanusiyya* da una differente angolazione, in un periodo che finora non era stato considerato. Chi scrive ha ricondotto la *ṭarīqa* al centro dell'indagine e ha tentato di bilanciare il ruolo degli attori che, in differenti momenti e contesti, vi entrarono in contatto. D'altro canto, la stessa natura delle fonti rende opportuno un continuo processo di revisione critica, di approfondimento e di riequilibrio delle conclusioni tracciate delle interpretazioni date, poiché tante furono le sfumature che la Confraternita assunse nel corso della sua storia.

12

Nei prossimi mesi si proseguirà il lavoro di ricerca, negli archivi e sul materiale in lingua araba e la stesura della tesi comincerà nel prossimo autunno.

Struttura provvisoria della tesi di Dottorato

Introduzione

Nell'introduzione si presenterà l'oggetto della ricerca e si delinearanno i quesiti di fondo; sarà attuata una decostruzione della letteratura e della cronologia di riferimento e si inquadrerà l'impianto metodologico del lavoro. Verrà infine svolta un'analisi critica delle fonti utilizzate.

Capitolo I - La *Sanusiyya*: dalla fondazione al 1931

Nel primo capitolo si affronterà sinteticamente il primo secolo di vita della *Sanusiyya*, dalla sua fondazione nel 1837 agli anni Trenta. I paragrafi saranno dedicati alla creazione e alla fase di espansione della Confraternita, insieme ad una riflessione generale sull'"Islam sanusso" al fine delineare i riferimenti sociali, istituzionali, geografici e temporali di riferimento: essi sono infatti

prerequisiti necessari all'oggetto di ricerca. Ampio spazio sarà dato allo studio dell'estensione del network della *Sanusiyya*, mettendo in rilievo il suo ruolo sociale. Saranno poi indagate le reazioni e le risposte della Confraternita al contatto con gli attori esterni: nell'ordine, Impero Ottomano, Francia e Italia. Si ragionerà infine sull'anno 1931, sulla Resistenza e sulla presunta "fine" della *Sanusiyya*, evidenziando come, al contrario, la sua sopravvivenza fu garantita, all'esterno della Cirenaica, dalla sua struttura e dal suo network sociale.

Capitolo II – La Resistenza e l'esperienza dell'esilio (1931-1943)

Il secondo capitolo della tesi verterà sulla fase di resistenza e sull'esperienza dell'esilio; in continuità con il capitolo precedente si partirà dalla sopravvivenza e ricostituzione della *Sanusiyya* all'esterno della Cirenaica, ponendo particolare attenzione alla funzione della *zāwiya* nel deserto occidentale egiziano, alla mobilitazione del network sanusso, nonché al ruolo dell'esperienza dell'esilio nella costruzione di un discorso identitario. Ci si soffermerà sui contatti con l'Egitto e la Gran Bretagna e sul discorso politico dello *Shaykh* rivolto ai "fratelli" ed "esuli".

Capitolo III – Gli anni Quaranta e la fase di transizione (1943-1949)

Il capitolo terzo sarà dedicato agli anni Quaranta, alla fase di transizione e al rapporto con Gran Bretagna, Francia, Italia ed Egitto (Lega Araba); si tratterà il ruolo dei membri della Confraternita nel processo che condusse alla costituzione dell'Emirato di Cirenaica nel 1949 e, nel 1951, all'indipendenza, e, di nuovo, la funzionalità del network e dell'appartenenza alla *ṭarīqa* in senso politico.

Si prenderà in esame il legame di Idris al-Sanūsi e la stretta cerchia di notabili a lui vicini con la Gran Bretagna; ma anche il contatto dei Saif en-Nasr con la Francia in Fezzan; il rapporto e lo scambio di alcuni aderenti alla *ṭarīqa* con l'Italia; o ancora la posizione della Lega Araba.

Capitolo IV – La *Sanusiyya* e la costruzione della Libia indipendente (1949-1951)

Nel capitolo quarto si tratterà di un periodo di tempo relativamente ristretto, ma fondamentale: gli anni dal 1949, data di costituzione dell'Emirato in Cirenaica, al 1951, anno della proclamazione dell'indipendenza e della creazione del Regno Unito di Libia. Il capitolo sarà impostato in maniera tale da dare risalto, non esclusivamente al dibattito internazionale circa il futuro della tre province, ma anche e soprattutto alle voci e correnti interne.

Si analizzerà nello specifico il ruolo della *Sanusiyya* nel discorso di creazione dello Stato e le conseguenze della strumentalizzazione politica della sfera religiosa da parte del Sovrano Idris al-Sanūsi; ampio spazio sarà dato alla ricostruzione del network sanusso all'interno dell'Emirato.

Il passaggio dall'Emirato alla costituzione del Regno Unito di Libia rappresenta uno dei punti cardine della ricerca: si ragionerà quindi sul processo di inclusione ed esclusione, prendendo in analisi il caso di Tripolitania ed Egitto. Parte del capitolo sarà dedicata allo studio della “cricca di corte”, all’inizio del processo di inserimento politico dei membri della *Sanusiyya* negli apparati statali, alla trasformazione e sostituzione delle funzioni religiose in funzioni politiche.

Capitolo V – Uno “stato nello stato”? La *Sanusiyya* tra religione e politica (1951-1959)

Infine, gli anni Cinquanta saranno analizzati nel capitolo quinto: il consolidamento del Regno Unito di Libia, il ruolo della religione e della via sanussa, il dibattito interno e internazionale, il discorso di creazione di una identità nazionale, le forme di opposizione alla Monarchia, la fragilità di quest’ultima e la fine di un processo di indipendenza che generò, in realtà, una nuova fase di dipendenza per il neonato Stato.

Si delinearà un quadro quanto più preciso possibile dell’inserimento della *ṭarīqa* nel neo-apparato statale, mostrando le conseguenze della sovrapposizione tra la sfera religiosa e la sfera politica; il cambiamento del ruolo sociale ed educativo della *zāwiya* e, in generale, della Confraternita; il ridimensionamento della sfera di istruzione religiosa; l’influenza del nasserismo e del nazionalismo e la componente giovanile come fonte di opposizione alla Monarchia; la diffusa percezione della Confraternita come vecchia e legata al passato e lo sfruttamento del legame con la *Sanusiyya* per ottenere riconoscimenti politici.